

Un'azienda si è fatta avanti: colloquio tra il vescovo Nosiglia e il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti. Avviate le valutazioni preliminari

Ex Embraco, si apre un nuovo spiraglio il Mise blindata il dossier: ora riservatezza

IL RETROSCENA

MAURIZIO TROPEANO

Il condizionale è d'obbligo. Un obbligo morale per evitare di creare false speranze tra i lavoratori dopo quattro anni di calvario. Un obbligo di riservatezza legato alla possibilità che una manifestazione di interesse si trasformi in una reale offerta che possa garantire un futuro a tutti, o ad una parte dei 391 ex dipendenti dello stabilimento di Riva di Chieri dell'ex Embraco. Ecco perché al ministero dello Sviluppo economico si limitano a confermare l'avvio di una valutazione preliminare di un proposta. Un dossier aperto dopo un lungo colloquio telefonico tra monsignor Cesare Nosiglia e il ministro dello sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. Un dossier che a Roma hanno preferito blindare

Il Consiglio regionale all'unanimità chiede l'intervento del premier Draghi

perché la valutazione è appena iniziata. Il percorso, insomma, sarebbe allo stato embrionale e non sarebbe stata avviata una pre-trattativa. Per il ministero questa è l'ora della riservatezza e non della politica degli annunci o delle passerelle politiche.

Una linea che non cambia nemmeno se il Consiglio regionale del Piemonte, all'unanimità, approva un ordine del giorno che unifica i testi presentati da Diego Sarno (Pd), Marco Grimaldi (Luv) e da Fratelli d'Italia, che chiede l'intervento diretto del primo ministro, Mario Draghi, o genericamente del governo, senza citare il ministro competente, cioè

proprio Giancarlo Giorgetti.

Secondo il consiglio regionale, infatti, il premier dovrebbe convocare e poi presiedere un tavolo interministeriale tra il ministero dello Sviluppo e quello del Lavoro per arrivare ad un piano di reindustrializzazione dell'ex Embraco e alla tutela economica delle 391 famiglie coinvolte da questa situazione. Elena Chiorino, assessore al Lavoro del Piemonte, la mette giù così: «Come ho confermato ai lavoratori in piazza Castello venerdì scorso, come assessore stiamo verificando di poter presentare un piano serio e credibile, ma soprattutto sostenibile di politiche attive dedicato ai lavoratori, consape-

voli del fatto che, da sola, la Regione non ce la può fare».

Ma l'assessore di Fratelli d'Italia va all'attacco: «Il governo, ora, deve assumersi le sue responsabilità fino in fondo. Con questo ordine del giorno la Regione rinnova il suo impegno, anche con risorse proprie, compatibilmente alle disponibilità di bilancio, e la sua volontà di mettersi in gioco, insieme al governo». Dal suo punto di vista il documento approvato dall'assemblea di Palazzo Lascaris «pone il Piemonte in prima linea dinanzi al Governo e a supporto dei nostri lavoratori». Da qui l'augurio che «l'attenzione del presidente Draghi possa dare risposta alla richiesta di

convocazione, finora inascoltata, dell'intero Consiglio regionale del Piemonte, che oggi si è fatto portavoce delle 391 famiglie piemontesi».

Giorgetti durante la campagna elettorale di Torino aveva annunciato la volontà di convocare un tavolo ministeriale subito dopo le amministrative. È probabile che prima di farlo aspetterà la valutazione degli uffici sulla consistenza della manifestazione di interessi arrivata dopo il colloquio con il vescovo di Torino. Una soluzione, comunque, va trovata in fretta visto che il 22 gennaio scade la proroga della cassa integrazione straordinaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TL PR

L'INTERVENTO HA PERMESSO DI RIAPRIRE LA STRUTTURA A MAALOULA, IN SIRIA

Il Piemonte aiuta a far rinascere l'asilo bombardato dai jihadisti

LEONARDO DIPACO

Adesso i bambini possono tornare all'asilo. Maaloula è una cittadina turistica a 40 chilometri a nord di Damasco. Il villaggio è famoso in tutto il mondo come uno dei luoghi simbolo della cristianità in Medio Oriente, esso ospita il monastero di S. Tecla e il monastero dei santi Sergio e Bacco, entrambi sono da secoli luogo di pellegrinaggio di fedeli cristiani e musulmani. Unico luogo al mondo dove è ancora parlato l'aramaico di Gesù, il villaggio è considerato un simbolo della convivenza inter-religiosa. Nel 2013 però la cittadina fu colpita da una feroce occupazione del gruppo terroristico jihadista Jabat Al Nusra che distrusse l'asilo San Giorgio e la chiesa. Oggi quell'asilo è tornato attivo grazie al contributo dell'assessorato alla Cooperazione internazionale della Regione in collaborazione con la fondazione Hope e il patriarcato della Chiesa Greco-Melchita Cattolica di Antiochia.

Prima dell'attacco Maaloula contava 8 mila abitanti, che in estate diventavano il doppio. Oggi poco più di 2 mila persone vivono nel villaggio dilaniato dai conflitti che prova a guardare avanti. La realizzazione



L'asilo del villaggio di Maaloula, in Siria

MAURIZIO MARRONE
ASSESSORE REGIONALE
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Con un piccolo contributo siamo riusciti a restituire ai piccoli siriani un luogo sicuro, colorato e attrezzato per poter giocare

dell'asilo ha permesso il ritorno in sicurezza di oltre 50 bambini di età compresa tra 3 e 6 anni, di tutte le religioni e confessioni presenti sul territorio cittadino, grazie alla ristrutturazione di 4 aule dell'asilo San Giorgio in sostituzione di quelle andate distrutte nel 2013 e inagibili.

«Con un piccolo contributo siamo riusciti a restituire ai piccoli siriani un luogo sicuro, colorato e attrezzato per poter giocare, crescere

insieme e rafforzare quel sociale pluralismo religioso che la sconfitta del terrorismo sta consentendo di far nuovamente germogliare» ha dichiarato l'assessore alla Cooperazione internazionale, Maurizio Marrone, di ritorno dalla Siria.

Il rinnovato asilo, che è l'unico in tutta Maaloula, permetterà ai bambini di stare di nuovo insieme in un contesto sereno, molti vengono da situazioni di grave disagio familiare tanto da non poter contribuire alle spese scolastiche, e ai genitori di svolgere il proprio lavoro in serenità sapendo i propri figli in un ambiente sicuro.

«Ovunque abbiamo raccolto l'entusiasmo per il nostro intervento umanitario, il primo condotto da una istituzione italiana in Siria, grazie alla preziosa collaborazione con la Chiesa cattolica-melchita: lì c'è un popolo fiero e amichevole che, dopo i bui anni di guerra sanguinosa, non vede l'ora di stringere nuovamente relazioni con l'Italia e l'Europa, nonostante i molti ostacoli delle sanzioni. Ci hanno accolto con le bandiere tricolori, si vede che fanno molto affidamento sul nostro Paese ed è bello leggere questa fiducia nei loro occhi» conclude Marrone. —

IL CASO | Beni Culturali della Diocesi chiedono un tavolo a Comune e Soprintendenza

Quattro progetti per il Duomo «Così sarà aperto ai disabili»

■ Una doppia rampa per l'accesso dagli scaloni laterali, già presentata due anni fa, uno scivolo su quello destro, un'ascensore a scomparsa, oppure, un accesso riservato dall'ingresso dei Musei Diocesani. Sono le quattro ipotesi che la Diocesi potrebbe mettere sui tavoli di Comune e Soprintendenza per risolvere l'annosa questione dell'accessibilità del Duomo di San Giovanni ai disabili in carrozzina o con difficoltà di deambulazione. Un problema che la direzione dei Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Torino da molti anni affronta in termini di «urgenza», studiando possibili soluzioni per superare 2,50 metri di dislivello, all'accesso principale. Tra queste, alcune ipotesi di rampa: una doppia ai lati dello scalone, una sul lato della facciata laterale destra, un'altra sul fronte laterale sinistro, accanto al campanile che consentirebbe di valorizzare e rendere visibili anche gli scavi archeologici. Altra ipotesi è quella di un passaggio attraverso il Museo Diocesano, che potrebbe prefigurare la rivisitazione dell'attuale ingresso e la realizzazione di un ascensore in grado di svolgere esso stesso il servizio di accesso anche al Duomo che, però, non sarebbe alternativo alla sistemazione dello scalone. Con la riapertura della Cappella della Sindone il «nodo da sciogliere» ha assunto una maggiore urgenza. «Crediamo sia urgente suggerire alla Chiesa di Torino, al Comune e alle Soprintendenze di aprire un ragionamento generale sulla fruibilità del complesso monumentale: vie d'accesso, accoglienza, sussidi per le visite» sottolinea il responsabile dei Beni Culturali della Diocesi, Angelo Sozza. «I fedeli e i turisti potrebbero visitare un «uniucum» di eccezionale importanza e bellezza: il Duomo rinascimentale, la Cupola barocca di Guarini,



collegata anche a Palazzo Reale, il Museo che nei sotterranei, con i resti di tre basiliche paleocristiane, racconta la storia della Chiesa torinese dalle sue fasi più antiche». Questio-

ni che dovranno essere valutate con attenzione, vista la complessità e la rilevanza delle presenze archeologiche attorno a San Giovanni. «Occorre richiamare l'attenzione della

Città sul Duomo - conclude Sozza -. Un patrimonio comune, civile oltre che religioso, un bene artistico da difendere a valorizzare tutti insieme».

Enrico Romanetto

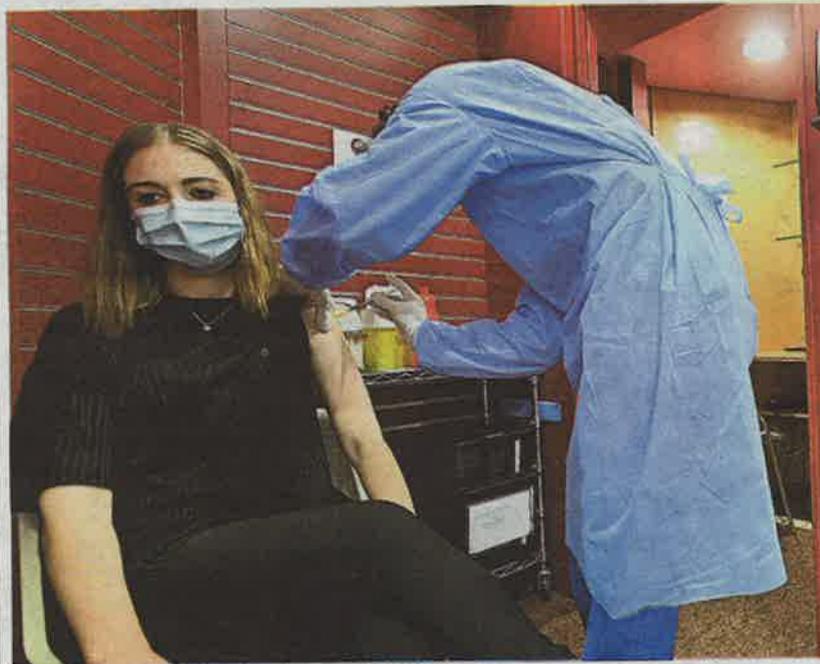
Terza dose, la Regione accelera Ci si vaccinerà anche in farmacia

Scarsa risposta dalla fascia 60-79 anni, si cambia metodo: niente più iscrizione sul sito ma convocazione via sms
E Cirio chiama Figliuolo: vuole partire con la nuova somministrazione anche tra il personale della scuola

di Sara Strippoli

Accelerare sulle terze dosi è ora la priorità della Regione. Non avendo molti margini per convincere gli irriducibili che hanno ragioni di salute o hanno scelto di non farsi vaccinare, la barriera contro il Covid può soltanto essere il rafforzamento con la terza inoculazione per anziani, categorie a rischio, personale della scuola. Si accelera dunque, sollecitando i medici di medicina generale a vaccinare in studio e sommando ai canali vaccinali anche le farmacie, che partiranno la prossima settimana nel tentativo di incrementare i numeri.

Intanto si cambia passo con la fascia d'età 60-79 anni, che per il momento non ha mostrato grande entusiasmo come si auspicava. Finora a loro veniva chiesto di iscriversi al Portale "IlPiemontetivaccina.it" per ricevere la convocazione. D'ora in avanti, invece, nella riunione del Dirmei che si è svolta ieri, gli over 60 saranno convocati via sms o via mail, una modalità più diretta che bypassa pigrizia e ritrosie ed è in grado di verificare rapidamente che tipo di risposta si potrà avere per la terza dose. Su una platea complessiva di



366.764 persone nella fascia 60-69 anni sono 5.167 quelli che entro fine ottobre hanno oltrepassato la soglia dei sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale. Numeri che saliranno a 90.826 entro fine novembre. Fra i 70 e i 79 (317.317 in totale) sono 5.523 quelli che hanno ricevuto la seconda dose sei mesi fa, mentre la ci-

fra salirà a 703.671 per la fine di novembre.

Ieri il Dipartimento regionale ha affrontato anche il tema della sicurezza nelle scuole, dove al momento la situazione è buona, con un tasso di immunizzazione del 95% del personale sanitario che è fra i migliori d'Italia. I focolai sono in calo, da 21 a

◀ Prossima settimana

La Regione è al lavoro per perfezionare l'accordo con Unifarma: si punta a somministrare la terza dose anche in farmacia

Ieri il numero dei ricoverati per Covid ha superato la soglia di duecento. Più pazienti anche in terapia intensiva

15, e 162 sono le classi in quarantena nella settimana dal 25 al 31 ottobre, quando erano 185 la settimana precedente. L'incidenza del contagio nelle fasce in età scolastiche è più alta nelle classi d'età che non possono essere vaccinate. Fra 0 2 2 anni, ad esempio, i nuovi casi passano da 16,7 a 34,5 e da 3,4 a 50,1 fra 3 e 5 anni, da

52,8 a 65,6 fra 6 e 10 anni.

Per molti docenti e operatori, però, i sei mesi dalla seconda dose stanno scadendo e la preoccupazione è mantenere un livello alto di protezione. Per questo il presidente Alberto Cirio e l'assessore alla sanità Luigi Icardi chiedono al commissario Francesco Figliuolo l'autorizzazione a partire con la terza dose anche per la scuola, una platea di circa 120mila persone in Piemonte: «E' un'altra delle categorie da mettere in sicurezza per garantire la scuola in presenza», spiegano presidente e assessore, che già avevano fatto il pressing a Roma per partire con la terza inoculazione per il personale sanitario: «Dopo il personale sanitario e gli over 80 è fondamentale mettere a disposizione subito la dose aggiuntiva per chi lavora nel nostro sistema scolastico. Per garantire la scuola in presenza che rappresenta una assoluta priorità».

In questi ultimi giorni si registra un aumento di ricoveri: in terapia intensiva ora ci sono 22 ammalati di Covid (+1). Negli altri reparti si è superata la soglia psicologica dei 200 ricoveri: sono 203 (15 in più nelle ultime 24 ore). Sono 193 i nuovi casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Massimo Massenzio

La vicenda

● Il rave party illegale iniziato sabato notte tra Nichelino e Borgaretto, alle porte di Torino, è finito

● Nell'ex capannone industriale, tra cumuli di rifiuti, pozzanghere e detriti c'è ancora una struttura a forma di torta gigante

Cumuli di rifiuti e vecchie auto

Il mega rave presenta il conto

Nelle intenzioni doveva essere il più grande d'Europa. Tremila denunciati

Dopo tre notti di musica e sbalzo polizia e carabinieri ieri hanno fatto irruzione nell'ex Fiat Allis per interrompere il rave party al confine tra Nichelino e Borgaretto, alle porte di Torino. All'interno dello stabilimento abbandonato erano presenti circa 300 persone e la polizia ha impedito la continuazione della festa. Nel corso della notte il deflusso dei partecipanti, cominciato la mattina di lunedì, era proseguito senza particolari problemi, anche se all'interno della fabbrica dismessa sono rimaste decine di auto abbandonate.

Molte persone uscite lunedì mattina dal perimetro delimitato dai «check point» delle forze dell'ordine non sono riuscite a rientrare. Complessivamente sono stati fermati circa 1500 veicoli, mentre sono quasi 3 mila 300 i soggetti identificati dalla Digos e dai carabinieri. Verranno tutti denunciati per occupazione abusiva di terreni ed edifici.

L'ex stabilimento dove si producevano i trattori Fiat, di proprietà della Fondazione Ordine Mauriziano, è stato completamente sgomberato prima di mezzogiorno e adesso inizierà la rimozione dei rifiuti. Una piccola parte è stata raccolta dagli organizzatori, ma fuori e dentro l'ex insedia-



mento industriale sono rimasti cumuli di immondizia, centinaia di bottiglie di plastica e vetro, oltre ad abiti e avanzi di cibo.

«Organizzare un rave party in questo periodo e in quel luogo è stata una scelta scelle-

Il sindaco Tolardo

«Tante spese per la comunità, vista la roba che dovremo che portare via»

rata — commenta il sindaco di Nichelino Giampiero Tolardo —. Nei piani degli organizzatori sarebbe dovuto essere il rave party più grande d'Europa e solo grazie all'intervento delle forze dell'ordine, che hanno allontanato migliaia di persone, è stato possibile evitarlo. Resta il problema di carattere sanitario per un gigantesco assembramento che sembra aver coinvolto circa cinquemila persone, arrivate anche da Francia e Olanda, Paesi dove l'andamento dei contagi da Coronavirus è in

pericolosa ascesa. Il conto per la comunità è salato, visto che dovremo attivare il Covar per portare via i rifiuti rimasti nel parco di Stupinigi. Senza contare le macchine rimaste nella fabbrica».

L'area di 10 mila metri a due passi dalla palazzina di caccia è abbandonata da anni e per la prossima settimana è in programma un tavolo in Prefettura per concentrarsi su messa in sicurezza e riqualificazione: «Il contratto di affitto con Fiat è scaduto nel 2019, ma il degrado è iniziato molto

L'ingresso

Le forze dell'ordine sono entrate nell'area ieri mattina e hanno identificato e allontanato gli ultimi giovani rimasti all'interno. All'esterno ci sono ancora pochi furgoni e auto abbandonate da chi non ha potuto rientrare nell'area

prima — prosegue Tolardo —. Al di là della chiusura dei varchi di accesso, come richiesto dal prefetto Caludio Palomba, è arrivato il momento di concentrarsi realmente su quella che potrebbe essere la futura destinazione di quel sito». Qualche mese fa c'era stato l'interessamento dell'Automotoclub storico italiano, che all'epoca era alla ricerca di immobili per realizzare una «casa della motorizzazione» dove esporre vetture e modelli della collezione di Nuccio Bertone.

L'Asi, che ha già la sua sede nazionale a Torino, aveva in mente di riunificare in un unico grande progetto una serie di iniziative di promozione del motorismo storico e rilanciare il «turismo dell'auto». Voleva ospitare anche una scuola di restauro destinata a giovani carrozzieri, lo sconfinato archivio storico e il museo delle macchine a vapore, ma la trattativa sembra essersi arenata. Anzi, forse è sfumata definitivamente: «Al di là di tutto in questo momento serve la volontà di intervenire ed è necessario che tutti i soggetti interessati si parlino attorno a un tavolo — conclude il primo cittadino nichelinese —. In quello stabilimento ci sono già stati altri rave e non vogliamo che questa situazione si ripeta».